

ABONAMENTI

La Patria del Friuli è pubblicata in Udine, nella Provincia di Udine, nel Regno d'Italia, il 24 settembre 1886, per un anno, a lire 12,00, per sei mesi, a lire 7,00, per tre mesi, a lire 4,00. Per gli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagine centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in 111 pagine cent. 15 alla linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Moravoschie, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

C'è del bujo.

Lo dicemmo ieri che nelle cose della Bulgaria c'è del bujo, nonostante il ritorno trionfale del Principe. E posteriori notizie, ed altri commenti della Stampa europea vi appiù ce ne persuadono.

Anche non tenendo conto di certi telegrammi particolari della principessa Tribuna di Roma, il cui Corrispondente speciale ebbe un'intervista nientemeno che con Stambuloff Presidente della Reggenza provvisoria in favore di Alessandro, il quale, tanto per ingraziarsi, sollevò il velo delle segrete cose; pur prescindendo dalle contraddizioni di notizie, secondo la fonte da cui pervengono, Pietroburgo o Costantinopoli, Londra o Vienna o Berlino, è certo che li avversari ad Alessandro in Bulgaria non si limitano a quei pochi che operano la rivoluzione di palazzo. Dunque, anche ammesso che siasi potuto imprigionare tutti i membri de' Governi provvisori ed i loro più noti partigiani, il linguaggio della Stampa russa lascia supporre l'esistenza di un Partito bulgaro, che da Pietroburgo riceve il verbo ed assai più efficaci incoraggiamenti. Se ciò non fosse, a che, nonostante il ritorno trionfale, si parlerebbe della *volontaria abdicazione* del Principe Alessandro, quando l'ordine fosse ristabilito nel paese?

È provato ormai che Alessandro di Battenberg non vuole esser strumento della politica russa. Non si ignora che a Pietroburgo lo hanno in uggia, perchè sospettato di simpatie per l'Inghilterra a discapito degli interessi dello Czar. Si proclama a chiare note che rimanendo il Principe Alessandro, sarebbe in pericolo il buon accordo della Russia con gli Imperi centrali.

Tutto sommato, e ritenuto che Giers e Bismarck nel colloquio di Franzensbad non abbiano segretamente preparate le basi per sciogliere il grave problema, questo, tra non molto tempo, si presenterà alla Diplomazia forse come inizio di nuova azione europea.

Trenta milioni sotto il mare. Londra, 31. I lavori per il recupero dei 30 milioni in verghe d'oro sepolti in fondo al mare presso le isole Terschelling danno buoni risultati.

Si è riusciti a rimuovere la sabbia che copriva le verghe. Furono raccolte finora circa cinquanta verghe.

Il tesoro apparteneva al vascello *Lutine*, che naufragò presso le isole Terschelling nel 1799.

Fino ad oggi tutti i mezzi messi in opera per ripescare il carico della nave erano riusciti vani.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

Dott. GIUSEPPE PELLEGRINI.

GIARLATANI ed INGENUI.

Addorchiati un vecchietto pallido, macilento, tossicoso che mi stava vicino e, parendomi individuo addatto, gli chiesi con aria di tutto candore:

— Di grazia, signore, siete forse venuto anche voi per ottenere un consulto medico?

Il vecchietto mi squadrai prima bene dal capo alle piante; poi, vista la mia ciera affatto bonaria, mi rispose affermativamente in modo un po' brusco, ma con accento maledettamente tedesco.

— Scusate se vi sono importuno; ma siccome vorrei anch'io consultare questo signor professore, così bramerei d'essere prima informato se egli abbia modi gentili. Io, vedete, agguisai più bonariamente che mai, sono molto impressionabile.

Il vecchietto parve mansuoversi. — Soffrì, tosti, poi disse:

— Ma io non lo conosco questo signore. Quando avrò parlato con lui, ve ne saprò dire qualcosa.

Ringraziai con effusione. Poco dopo il mio nuovo conoscente veniva introdotto nelle stanze interne. Fatto andai ad appostarmi presso la porticina po-

DOCUMENTO PER LA STORIA.

Dalla cortesia dell'egregio Notaio dottor Francesco Pupatti ebbimo copia dell'atto di consegna del Monumento Garibaldi al Comune di Udine, e la pubblichiamo come *Documento per la storia*.

N. 2005 5583 57

Regnando Sua Maestà Umberto I per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Udine questo giorno di domenica 29 (ventinove) agosto 1886 (ottantasei) in Piazza Garibaldi.

Premesse:

Nella circostanza luttuosamente solenne della morte di Giuseppe Garibaldi avvenuta in Caprera nel 2 giugno 1882, la città di Udine facendosi interprete di tutto il Friuli manifestava il desiderio di tramandare alle future generazioni la memoria di quel Grande collo erigervi un Monumento.

E la Società Friulana dei Reduci dalle patrie battaglie assunse, com'era naturale, di farsi iniziatrice di una pubblica sottoscrizione, ed in assemblea del 5 giugno anno stesso veniva eletta una Commissione elettorale composta di 26 cittadini, la quale Commissione alla sua volta venne appoggiata in Provincia da altre Sub-Commissioni.

Nel 25 febbraio 1883 poté già presentare gli splendidi risultati ottenuti, e consegnando la egregia cifra di lire 28,500 — a formar la quale concorsero pure i Corpi Morali e cioè la Provincia, il Comune di Udine e gli altri tutti del Friuli, dichiarava esaurito il proprio compito, spettando al Consiglio Provinciale, a quello Comunale di Udine ed alla Società dei Reduci la nomina di una Commissione esecutiva.

Difatti nel 10 aprile successivo questa venne costituita con dodici membri eletti dalla Società dei Reduci, sei dal Consiglio Provinciale e sei dal Comune di Udine.

Immediatamente spiegò la sua attività e nel 4 giugno votò il programma di concorso nazionale dei bozzetti per il Monumento, indicando che il corrispettivo sarebbe stato dato in lire 40,000.

Da tutte le parti d'Italia si presentarono concorrenti, i quali raggiunsero il numero di 25 ed i bozzetti presentati furono 32.

La esposizione di questi ultimi ebbe luogo nel Palazzo degli Studi dal 10 al 27 gennaio 1884 e nel 6 marzo successivo la Commissione Esecutiva, udita la relazione del Giuri Artistico composto dai signori prof. architetto commendatore Camillo Boito, prof. scultore commendatore Ambrogio Borghi, entrambi di Milano, e prof. cavaliere Giacomo Favretto di Venezia, all'unanimità proclamò scelto il Bozzetto num. 17, col motto *Victor*, dello scultore sig. Guglielmo Michieli di Giuseppe nato a Padova, domiciliato in Venezia.

Ciò stante nel 12 aprile, fra il Presidente della Commissione Esecutiva sig. avv. prof. cav. Francesco Poletti ed il detto sig. Scultore venne stipulato

steriore, dalla quale dieci minuti dopo vidi uscire l'amico colla testa alta e col viso raggiante.

— È un grande medico! *Er ist ein hochweiser, hochberühmter, allgeseuer, hochedler, unvergleichlicher professor*, mi disse egli stringendomi la mano e precipitando tutti gli amplificativi della propria lingua. Ha indovinato tutti i miei mali, anche la tosse che mi tormenta e la febbre che mi consuma. Mi ha mostrato una bellissima signora che aveva una *meiner ähnliche Krankheit* e ch'egli ha ora guarita. Mi ha garantito che in venti giorni sarei tornato sano e robusto. Mi diede questa bottiglietta che devo prendere a goccia e mi ha prescritto di tornar subito al mio paese. Io però penso di fermarmi ancora per qualche tempo a Parigi, onde ottenere, almeno fra quindici giorni, uno altro consulto.

Mi congratulai col vecchio e ci separammo; egli felice, io sorridente. Lo assicurai tuttavia che sarei tornato anch'io quindici giorni dopo, all'ora stessa, per applaudire agli effetti felici della cura.

Difatti nel giorno prefisso, passando innanzi alla palazzina, mi parve vedere nella sala d'aspetto lo stesso vecchietto tedesco di mia conoscenza.

Entrai. Era egli davvero; ma più pallido, più macilento, con più tosse nel petto e con più febbre nel sangue. Entrò al salotto rimarcando lo stesso gruppo di signore e di signori che continuavano ad inneggiare al professore. Era

il contratto per la erezione del Monumento in atti dell'Infrascritto Notaio N. 2181, 4044-9542.

Per altro era mestieri completare la somma offerta in corrispettivo, poichè, come si è detto superiormente, la Commissione elettorale aveva raccolto sole lire 28,500; — ed a tale scopo si bandirono degli spettacoli pubblici nel giorno 10 agosto in Piazza Vittorio Emanuele, i quali nel loro risultato corrisposero pienamente.

Nel 15 dicembre furono eletti dalla Commissione esecutiva i signori Artisti sopraindicati per il collaudo dei modelli relativi al Monumento, e votò pure in tale occasione che fosse fatta una ringhiera per salvaguardia e decoro del Monumento stesso.

Nel mentre lo scultore sig. Guglielmo Michieli spiegava la sua attività per dare vita a questa bella opera sua, il fonditore cav. Giuseppe Michieli di lui padre stava preparando quanto era necessario perchè la fusione riuscisse degna della fama che si è conquistata.

N. 1.1 novembre 1883, ebbe luogo in Venezia il collaudo, il quale fece presentire che fra non molto Udine possederà un'opera d'arte eletissima.

Successivamente, cioè nel 12 Gennaio 1886, la più volte nominata Commissione approvò ad unanimità il disegno della ringhiera del vice-Segretario della Commissione stessa sig. Raffaele Sbuelz di Udine, e pure ad unanimità deliberò di affidare la costruzione al valente e disinteressato sig. Antonio Fasser fabbro meccanico qui residente. Nel 12 Maggio p. p. si cominciarono i lavori di fondazione del piedestallo di granito roseo della cava di Baveno, e per la inaugurazione del Monumento fu fissato questo giorno di domenica 29 agosto 1886.

La posizione a sito di tutte le parti in bronzo del detto Monumento avvenne nel 23 Agosto corrente, avvertendo che il collaudo delle medesime fu eseguito nel precedente giorno 14 dai signori Giovanni Strada fonditore di Milano e prof. cav. Antonio Del Zotto scultore di Venezia, presente il signor Giusto Muratti di Trieste, membro della Commissione esecutiva, e rappresentante la Presidenza della Commissione stessa.

Inaugurazione e consegna.

La Commissione Esecutiva incaricò me Pupatti Dr. Francesco fu Giacomo Notaio iscritto presso il Consiglio Notarile di Udine, residente in Udine, di erigere, come erigo, il presente Verbale, che viene scritto di mano del Geometra sig. Kiusi Osvaldo fu Stefano di Udine, eletto per tale ufficio dalla Commissione, coll'intervento delle sottindicate persone, stando nel padiglione delle Autorità Civili e Militari, eretto sul palco di fronte al Monumento, che in parte è occupato anco dal pubblico.

Uno steccato circonda ad una certa distanza il Monumento fino ai lati del palco suddetto, onde contenere i rappresentanti delle Associazioni politiche e non politiche, che vi prendono parte in gran numero coi loro Vessilli.

Al di fuori dello steccato sono costruiti tre palchi per il Pubblico, due

la solita *claque* che serviva di richiamo ai merlotti.

Il povero vecchio era seduto, solo, in un canto, cogli occhi spalancati e fissi nel vuoto. Non badò a me, nè io me gli avvicinai; ma quando lo vidi entrare nell'interno della casa, corsi ad aspettarlo alla solita porticina d'uscita.

Questa volta, nel venir fuori, il povero tedesco aveva la testa china, il dorso curvo, le braccia penzoloni, il volto triste triste.

— È un miserabile, *chroiser, schandlicher, elendv, abscheulicher*, mi disse egli connotatamente appena mi vide e mi riconobbe. Mi aveva prescritto di tornar subito in Germania solo perchè non venissi qui ad accusarlo dell'aumento dei miei mali. E adesso mi ha trattato duramente, dicendomi che sarei risanato se lo avessi obbedito. È un *charlatan, ein quacksalber*, signore.

— Bella scoperta! pensai io allontanandomi.

Una mattina vidi i muri di Parigi coperti da una colossale cromolitografia che poteva dirsi davvero un capolavoro.

Rappresentava, entro, a ricca stanza, una giovane signora mollemente sdraiata sopra un divano, pallida, languida, bellissima. Vestiva un'elegante accappatoio di seta, i suoi piedi stavano affondati in un cuscino di velluto a ricami, presso al quale una "deliziosa" levriera giocava fra le pieghe d'una preziosa

al lati della gradinata del Palazzo degli studi, l'altro al lato di ponente della Piazza, che venne riservata in buona parte per uso del Pubblico medesimo.

Si per lo straordinario concorso di popolo come per la varietà dei colori che presenta l'addobbo dei palchi e delle finestre, ed i numerosi vessilli bavi un'effetto sorprendente.

Udine si vede onorata anche della presenza del grande patriota Benedetto Cairoli suo cittadino onorario, al di cui arrivo sulla piazza scoppiarono vivi applausi.

Alle ore undici meno sette minuti cade il drappo. Tutti i vessilli si inchinano davanti al Monumento, il quale si mostra nella sua grandiosità. Un fremito di entusiasmo si manifesta in tutti gli astanti e le grida di viva Garibaldi etc. sono frammiste al suono delle numerose bande che intonano l'Inno dell'Eroe dei due Mondi.

Seguono i discorsi d'occasione degli signori:

I. Presidente della Commissione Esecutiva.

II. Sindaco di Udine co. Uff. della Corona d'Italia Luigi De Puppi.

III. Onorevole Seismit-Doda com. Federico.

IV. Bonini prof. Pietro di Udine Presidente della Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie.

V. Benedetto Cairoli, il quale al comparire alla tribuna viene fatto segno a novelle ovazioni, ripetute poi al termine del discorso.

Vivi e frequenti applausi accompagnarono e seguirono tutti i discorsi.

Seguono di nuovo il suono delle Bande e gli entusiastici applausi.

Il Presidente della Commissione Esecutiva affida il Monumento al signor Sindaco di Udine, il quale nella sua qualità accetta la preziosa consegna e quindi passano a firmarsi in unione agli ufficialmente invitati a presenziare alla solenne cerimonia.

Benedetto Cairoli.

Gabriele comm. Pecile Senatore del Regno quale rappresentante il Senato. Onorevoli Federico Seismit-Doda, Solimberg Giuseppe, Fabris Nicolò, Marzini Vincenzo, quali rappresentanti la Camera dei Deputati.

Brussi comm. Gaetano, Prefetto di Udine.

Palmieri comm. Aristide Maggiore Generale-comandante il presidio.

Bracchi cav. Giuseppe Tenente Colonnello comandante il Distretto.

Groppiero conte comm. Giovanni Presidente del Consiglio Provinciale.

Fabris cav. dott. Gio. Batta e Biasutti cav. dott. Pietro Deputati Provinciali.

Canciani ing. Vincenzo e Leitemburg avv. Francesco Assessori comunali.

Firmano inoltre i membri della Commissione Esecutiva ed Ordinatrice Muratti Giusto, avv. Valentini cav. Federico, prof. Francesco Comencini, Novelli Ermenegildo, Baschiera avv. Giacomo, Sbuelz Raffaele; lo scultore del Monumento Michieli Guglielmo; Morgante cav. Alfonso uno dei Mille, il Sindaco Adelardo Bearzi di Santa Maria la

coperta gettata con artistica noncuranza su tappeto del pavimento.

La signora sembrava intenta a libare un qualche celestiale liquore entro ad un magnifico calice d'oro, mentre un sorriso di suprema beatitudine le errava sui labbri. Dietro al divano vedeva una vezzosa *soubrette* con un vassoio in mano, sul quale posava una bottiglia colla scritta: «*Quina Laroche*».

Finalmente, di fianco alla dama, stava ritto un signore alto, bruno, serio, con due bei favoriti all'inglese, vestito elegantemente e severamente di nero, un medico insomma, il quale colla destra teneva all'altezza dell'occhio un bicchierino a metà pieno, come per analizzarne il contenuto attraverso la luce.

Sotto il dipinto stava scritto a grandi caratteri questa singolare epigrafe: «*Chère malade, c'est bien le véritable Quina du docteur Laroche: il vous rendra la santé et vos belles couleurs*».

Poche ore dopo la esposizione di questo capolavoro di ciarlataneria, il medico Laroche non sapeva come fare a salvarsi dal numero stragrande di ricerche della sua *quina* che gli piovevano da tutte le parti di Parigi...

Il fascino della *reclame* fu così grande che lo stesso non seppi aver pace fino a che non mi fu dato assaggiare questa china famosa. Mi affrettai però a dichiarare di non aver mai bevuto un liquore più pregiato.

Longa, Cavarzerani Gio. Batta di Sacile, Moro dott. Antonio di Gonars, Antonelli dott. Antonio di Palmanova, Vatri avv. Daniele Presidente della Congregazione di Carità; Dellino cav. avv. Alessandro Presidente dell'Istituto Benati; ed altri.

Seguono le firme dell'atto che consta di due fogli compreso più il seguente per le firme, quindi fogli tre in tutto.

Poletti Francesco, Luigi Puppi, Benedetto Cairoli, Gabriele Luigi Pecile, F. Seismit Doda Deputato, Aristide Palmieri Maggiore Generale, Bracchi Giuseppe Tenente-Colonnello, G. Brussi Prefetto di Udine, Giusto Muratti da Trieste, Giovanni Groppiero Presidente del Consiglio Provinciale, Michieli scultore, Giuseppe Solimberg Deputato, Nicolò Fabris Deputato, Vincenzo Marzini Deputato, dott. Alfonso Morgante dei Mille, dott. Gio. Batta Fabris Deputato Provinciale, Biasutti dott. Pietro Deputato Provinciale, ing. Vincenzo Canciani Assessore, avv. Francesco Leitemburg, Assessore, avv. Federico Valentini, A. Morelli Rossi, avv. Daniele Vatri, Alessandro Dellino, Antonio dott. Antonelli, Francesco Comencini, Adriano Pantaleoni, Gio. Batta Cavarzerani, Adelardo Bearzi, Attilio Baldini, Ermenegildo Novelli, Raffaello Sbuelz, Baschiera avv. Giacomo, Osvaldo Kiusi, avv. Antonio Moro.

Pupatti dott. Francesco, notaio.

Una esposizione a Padova nel 1888.

Un'assemblea di cittadini padovani ha deliberato: di affidare a un Comitato l'incarico di farsi iniziatore presso il Comune, la Provincia, la Camera di Commercio, il Comizio Agrario e la Società d'incoraggiamento di Padova, di una Esposizione regionale artistica, agricola, industriale da attuarsi nell'anno 1888 e da estendersi possibilmente anche alle Province Lombarde.

Un famoso mariuolo.

A Napoli è stato arrestato certo Giuseppe Trombetta, abilissimo falsificatore di documenti, che per lungo tempo facendosi credere prete, disse messa, predicò, confessò nelle principali chiese di Napoli e dei paesi delle provincie meridionali, sccroando vitto, alloggio e danaro ai creduli devoti.

Il Trombetta è nipote del celebre assassino Gazzarra Salvatore Daniele.

Un inno in onore del Papa.

È stato aperto un concorso dalla Commissione delle feste giubilari del Papa, per la composizione d'un inno in onore di Leone XIII, che, posto in musica, sarà eseguito per la prima volta nella ricorrenza delle sue feste giubilari.

L'inno dovrà essere composto in i-strofe di versi italiani decasillabi od ottonari e settenari; non dovrà oltrepassare il numero di 50 versi.

Al componimento giudicato eccellente sarà assegnato il premio di una grande medaglia d'oro con sopravi l'effigie del Pontefice, e nel rovescio il nome dell'autore e la menzione del premio ottenuta, e inoltre lire 250; al secondo di merito lire 100; al terzo lire 80; al quarto lire 50.

Un distinto signore francese mi narrava il seguente aneddoto, che, se non è vero, è certamente ben trovato.

Tempo addietro giungeva a Parigi un ciarlatano d'alto bordo; uno di quei singolari individui che posseggono il privilegio di affascinare la gente colle più ardite menzogne, e di persuadere il colto Pubblico che il sole bagna e che gli asini volano.

Era un bell'uomo, ancora in tutto il fiore degli anni. Vestiva in modo inappuntabile, possedeva modi squisiti, ed era pieno di spirito e di *verve*. Sapeva maneggiare la *reclame* con una abilità e straordinaria audacia d'invenzione e di mezzi. Aveva avuto il coraggio finanziario di ammobiliare elegantissimamente un grande appartamento sul *Boulevard des italiens*, al primo piano, s'intende.

In pochi giorni si vide tutto Parigi accorrere a di lui consulti. Si vide greggiare con foga febbrile l'aristocrazia del sangue coll'aristocrazia del denaro per ottenere le visite del medico straordinario. Era voce ch'egli guarisse tutto e tutti e che disponesse di risorse inaudite. Egli era a volte ipnotizzatore e medium, a volte stregone e taumaturgo. Guariva le tisi, ogni aneurisma, ogni cancro. Raddrizzava istantaneamente i gobbi, ridava la vista immediata ai ciechi, faceva camminare diritti gli storpi.

Il più certo era ch'egli intascava i quattrini a palate.

(Continua.)